

L'importanza delle parole - di Enzo Bianchi

In Russia nel XIII secolo furono abbandonati dei bambini e fu dato l'ordine di lasciarli vivere nel bosco, dove trovavano cibo ma senza rivolgere loro la parola, senza dare loro segni di affetto. Morirono. Sì, noi siamo umani perché ci viene rivolta la parola e perché parliamo. Le parole ci servono per vivere insieme; ma interiormente ogni parola ha una risonanza, accende immagini e pensieri, forgia emozioni e sentimenti. Le parole sono come sassi scagliati in una pozza: anche il più piccolo provoca un fremito dell'acqua. Per questo occorre fare attenzione quando si parla. Bisogna evitare i toni apodittici, perentori, la parola che vuole imporsi: occorre rispettare la persona che ascolta e la sua dignità; evitare le affermazioni in cui risuonano "mai", "sempre", o i paragoni tra le persone; evitare le parole che esigono dagli altri, che ci fanno sembrare persone che danno ordini; evitare "si deve", "bisogna", perché queste espressioni negano agli altri discernimento e libera decisione, soprattutto la scelta. Così la comunicazione si spoglia dell'aggressività e può avvenire nella mitezza. Ma ci sono altri pericoli nel linguaggio, a cominciare dall'uso di un doppio linguaggio, di parole contrastanti con i segni o viceversa.

Non si devono avere parole e comportamenti contraddittori, in particolare con i bambini, perché si instilla in loro la sfiducia. Un altro pericolo è parlare dell'altro parlando di noi stessi. È facile questa patologia che proietta sugli altri i nostri bisogni e sentimenti, peggio ancora i nostri progetti. L'altro è altro, e occorre rispetto anche nell'amore più forte e passionale. L'altro deve accendere in me la responsabilità, deve darmi il desiderio di esercitarmi nella bontà e di aiutarlo a crescere nella bontà. È capitale, perché si deve stare insieme, tra amici o amanti, innanzitutto per questo: si sta insieme per farsi del bene, per diventare più buoni. L'uno ha la responsabilità di rendere più buono l'altro, sicché quando questo non accade, quando è contraddetto, e stare insieme significa diventare meno buoni o più cattivi, allora è necessario separarsi: altrimenti è l'inferno. Infine, nel linguaggio occorre vigilare per non diventare negativi, lamentosi, sempre in collera o abitati dalla rabbia. Succede sovente alle persone iperattive, ma è una situazione che genera tristezza. Chi si lamenta sempre, vede poco alla volta gli altri allontanarsi da sé. Invece è cosa buona comunicare l'essenziale, semplificare, dire tutto con calma e dolcezza, e raccontare: mi sembra l'unica maniera per parlare senza lamentarsi, ma raccontando il mondo e ciò che si vive. Dirsi all'altro è sempre un'opera di distacco da sé, per poter trasmettere non la propria verità ma la bellezza e i significati possibili della vita: è un'opera di speranza e di fiducia nel mondo.

Anche perché, come scriveva Gabo: «La vita non è quella che si è vissuta ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla»

I RACCONTI DEL GUFO POSSIEDI UN TESORO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un uomo, che viveva in città, decise di vendere una casetta, che possedeva in campagna, ereditata dai genitori!

Incontrò un amico giornalista, e poeta per "hobby", e gli chiese di aiutarlo a scrivere un annuncio, da inserire sul giornale, ed anche su "Internet"...

«Voglio vendere quella "bicocca", che ho in campagna: quella che conosco anche tu! Mi scrivi un buon annuncio?».

Il poeta scrisse: «Vendo una bella proprietà, dove all'alba trillano gli uccelli, circondata da un bosco verde, attraversato dall'acqua, pulita e scintillante, di un torrente.

La casa è inondata dal sole nascente, ed offre un'ombra, fresca e riposante, nella veranda.

Grilli, e stelle, allietano la serata!».

Qualche tempo dopo, il poeta incontrò l'amico, e gli chiese: «Hai venduto la casetta?».

«No!», rispose. «Ho cambiato idea!»...

«Quando ho letto l'annuncio, che avevi scritto tu, ho capito che possedevo un tesoro!».

"Sottovalutiamo, spesso, le cose buone che abbiamo, inseguendo i «miraggi fatui», che tanto brillano in «Tivù»!

Oggi, guardati intorno, ed apprezza ciò che hai: la tua casa, i tuoi cari, gli amici su cui puoi davvero contare; le conoscenze che hai acquisito, la tua buona salute, e tutte le cose belle della vita, che sono, veramente, il tuo «tesoro» più prezioso..."



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 27

4 LUGLIO 2021

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

No, grazie!

Peggio di un rifiuto sincero e motivato ad una proposta c'è il "no, grazie!" giustificato da scuse diverse, di scarso e futile motivo e raggirato da ambiguità di ogni sorta. Il progetto di vita nuova lanciato da Gesù di Nazaret, l'annuncio di liberazione e la venuta del Regno di giustizia e pace trovano cuori spenti e aridi, occupati da altro. Gesù comincia la sua missione pastorale coltivando un terreno duro, che è il "cuore duro" dell'uomo. Senza puntare il dito su nessun altro all'infuori di noi stessi, affermiamo con audacia di essere noi quel popolo di Dio infedele alla chiamata all'amore.

Non sappiamo riconoscere Gesù che viene a noi nella sapienza di una persona umile e sincera, non siamo capaci di scorgere nel fratello che mi sta gomito a gomito la profezia di Dio che mi invita ad accogliere l'altro così com'è e non come lo vorrei io. Non accettiamo il Papa del momento, il vescovo del momento, il parroco del momento, il papà che ho, la mamma che ho perché nella situazione concreta mi rifugio in "qualcos'altro" che solo nella mia fantasia è meglio, è più adatto e più profetico. Martin Buber afferma nel suo piccolo gioiellino "Il cammino dell'uomo" che il compimento della mia felicità è situato "nel luogo in cui vivo adesso". Hic et nunc. Qui ed ora.

Assistendo alla fatica e alla sofferenza di Cristo che si imbatte contro uno scoglio duro e riceve rifiuto ed opposizione nella sua casa, tra i suoi familiari e nella sua patria, riceviamo un insegnamento magistrale per ogni educatore, responsabile della Parola e dell'evangelizzazione: dal catechista al vescovo, dall'animatore ai genitori e per chiunque altro uomo e donna impegnati nell'annuncio. Gesù guarisce pochi malati e percorre i villaggi, continuando pazientemente a predicare il Regno.

Coraggio! Tu che ti senti fallito e scoraggiato. I poveri ti convertiranno, anziché gratificarti. Saranno in malati a guarire te dall'ego-centrismo. Il cammino perseverante di Cristo sia la tua bussola di riferimento. Riprendi daccapo. Ricomincia. "Lotta, vibra, ama ... e poi in cieo". (Ven. Raffaele Dimiccoli) Non fermarti ora, non cedere alla notte del cuore; non cadere in nessuna trappola. I semi gettati spunteranno quando meno te lo aspetti. "Spine tra le mani piangerai, ma un mondo nuovo nascerà". (Semina la pace. Gen Rosso)



«SÌ MERAVIGLIAVA DELLA LORO
INCREDULITÀ». Mc 6,6

Oggi si accostano per la prima volta alla mensa del signore

BARILE CLARA
CAPACCHIONE MICHELE
CORMIO DAFNE
COSENTINO SAMUELE
DELL'OLIO CLARISSA
DI PILATO MARIANNA
DISTASO DALILA
FORTUNATO NICOLE
FRASCOLLA FAUSTA
FRONTINO FRANCESCA
LAMONACA ANGELO GABRIELE
PALMIERI CAROLA ELENA
RONZULLO ANTONIO
SIRBU MARIUS ANDRE'
TOLOMEO DOMENICO
VALERIO ANDREA

Buona Domenica
don Domenico Savio

La Nota della Santa Sede.

Intervista allo storico Daniele Menozzi – di Luca Kocci

La Nota della Santa Sede sul Ddl Zan non costituisce un'ingerenza negli affari dello Stato, perché «l'ordinamento della Repubblica italiana è concordatario». Questo sostiene Daniele Menozzi nell'intervista che ci ha rilasciato, leggibile di seguito. Menozzi è professore emerito di Storia contemporanea alla Normale di Pisa e studioso del papato in età moderna e contemporanea, qualche anno fa, per l'editore Carocci, ha scritto un volume sull'articolo 7 della Costituzione italiana, quello che regola i rapporti fra Stato italiano e Chiesa cattolica (Art. 7. Costituzione italiana, Carocci, Roma 2017, pp. 142, euro 13).

Come valuti l'intervento vaticano sul governo italiano a proposito Ddl Zan? Se l'articolo 7 della Costituzione stabilisce che «Stato e Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani», esso si può configurare come un'ingerenza di uno Stato su un altro?

«L'insistenza di tanti commentatori sull'«ingerenza vaticana» è stupefacente. Parte da un wishful thinking, cioè che viviamo in un ordinamento laico. L'ordinamento della Repubblica italiana è invece concordatario. In questa situazione, quando una delle due parti ritiene che l'altra non ottemperi al rispetto dell'accordo pattizio, ricorre alla via diplomatica per rendere presenti le proprie ragioni. Quindi non è un intervento arbitrario o abusivo, ma coerente all'attuale condizione dei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia. Purtroppo a questa vicenda si guarda per lucrare consenso politico, non per capire e spiegare la realtà delle cose».

Ci sono precedenti nella storia recente o si tratta di un intervento inedito?

«Non è certo un intervento inedito. Sono molteplici, dopo i Patti Lateranensi del 1929, le attestazioni archivistiche di note diplomatiche della Santa Sede, verbali o meno, sull'interpretazione del Concordato. Dopo la revisione del 1984 le testimonianze di alcuni protagonisti vanno nello stesso senso. L'insistenza mediatica su questo aspetto può essere frutto di mera disinformazione. Tuttavia alimenta forti dubbi sul carattere propagandistico di un'operazione che ha alla sua origine la diffusione pubblica di un documento diplomatico di per sé riservato».

In che senso?

«Nel senso che nel percorso istituzionale di questo documento, qualche esponente dei partiti di governo potrebbe aver ritenuto che la sua diffusione contribuisse ad assicurare consensi elettorali».

Nei suoi ultimi interventi, la presidenza della Conferenza episcopale italiana, sul Ddl Zan aveva espresso una posizione maggiormente dialogica («andrebbe più corretto che affossato») rispetto alla rigidità iniziale, quando l'aveva definita espressamente una legge «liberticida». Ma in questo caso non è stata la Cei a intervenire – che secondo lo stesso papa Francesco dovrebbe gestire i rapporti con l'Italia – bensì la Santa Sede: cosa significa questo?

«Qui c'è il punto nodale della vicenda. La mia impressione è che la debolezza e l'inefficacia della Cei nel gestire la questione del Ddl Zan abbia indotto la Santa Sede a prenderla in mano. Naturalmente esigendo una contropartita. Non certo in ordine alle modalità con cui chiedere la modulazione della legge: la Santa Sede non è più rigida della Cei in materia. Ma in termini più generali, ad esempio in ordine ad un allineamento dei vescovi italiani alle posizioni di Francesco, a cui hanno finora opposto resistenza, come ben mostra la vicenda del cammino sinodale italiano»

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 4 LUGLIO XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6 <i>I nostri occhi sono rivolti al Signore</i>	L'incisione sta alla base della flessibilità. (Arthur Bloch)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Prime Comunioni
LUNEDÌ 5 LUGLIO S. Antonio M. Zaccaria (mf); Bb. Matteo Lambert Gen 28,10-22a; Sal 90; Mt 9,18-26 <i>Mio Dio, in te confido</i>	Il giovane che non ha mai pianto è un selvaggio, e il vecchio che non ride è un pazzo. (George Santayana)	Ore 11,00: Matrimonio GRASSITELLI GIUSEPPE – CARBONARO GRAZIA Ore 16,30 – 19,30: Oratorio estivo Ore 17,00: Preparazione fanciulli prima comunione Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 6 LUGLIO S. Maria Goretti (mf); B. Maria Teresa Ledochowska Gen 32,23-33; Sal 16; Mt 9,32-38 <i>Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto</i>	Agli esami gli sciocchi fanno spesso domande a cui i saggi non sanno rispondere. (Wilde)	Ore 16,30 – 19,30: Oratorio estivo Ore 17,00: Preparazione fanciulli prima comunione Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 7 LUGLIO S. Panteno di Alessandria; S. Odone; S. Sisoe; B. Carlo Gen 41,55-57; 42,5-7a.17-24a; Sal 32; Mt 10,1-7 <i>Su di noi, Signore, sia il tuo amore</i>	Le donne mentono a proposito della loro età, e gli uomini a proposito delle loro entrate. (William Feather)	Ore 16,30 – 19,30: Oratorio estivo Ore 17,00: Preparazione fanciulli prima comunione Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontri nel cortile (Chiesa del Carmine)
GIOVEDÌ 8 LUGLIO Ss. Aquila e Priscilla; S. Adriano III; B. Piero Vigne Gen 44,18-21; 23b-29; 45,1-5; Sal 104; Mt 10,7-15 <i>Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie</i>	L'uomo è il capo della famiglia, la donna il collo che fa girare il capo. (proverbio cinese)	Ore 16,30 – 19,30: Oratorio estivo Ore 17,00: Preparazione fanciulli prima comunione Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontri nel cortile (Chiesa del Carmine)
VENERDÌ 9 LUGLIO Ss. Agostino Zhao Rong e c. S. Veronica Giuliani Gen 46,1-7.28-30; Sal 36; Mt 10,16-23 <i>La salvezza dei giusti viene dal Signore</i>	La fede comincia là dove la religione finisce. (Sören Kierkegaard)	Ore 16,30 – 19,30: Oratorio estivo Ore 17,00: Preparazione fanciulli prima comunione Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 10 LUGLIO Ss. Rufina e Seconda; Bb. Emanuele Ruiz e c.; S. Canuto Gen 49,29-33; 50,15-26a; Sal 104; Mt 10,24-33 <i>Voi che cercate Dio, fatevi coraggio</i>	La buona educazione di un uomo è la miglior difesa contro le cattive maniere altrui. (P.Dormer Stanhope Chesterfield)	Ore 9-12: Ritiro fanciulli prima comunione (Oratorio) Ore 10-12: Confessione genitori fanciulli prima comunione Ore 16-20: Confessione genitori fanciulli prima comunione Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Battesimo di GIURA MARIA ROSARIA
DOMENICA 11 LUGLIO XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i>	La festa migliore è quella che finisce prima. (Jane Austen)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Prime Comunioni

Ritiene possibile che l'intervento sia stato fatto ad insaputa del papa?

«Mi pare altamente improbabile. Non solo perché mons. Gallagher è finora stato un fedele interprete della linea bergogliana, ma anche perché il suo intervento appare coerente con la visione di Francesco: le aperture sul piano pastorale non hanno mai messo in questione il principio che la legge naturale, interpretata dalla Chiesa, disciplina la sessualità umana, in attesa che il dibattito teologico, le analisi scientifiche e la maturazione del sensus fidei del popolo di Dio possano determinare opportuni aggiornamenti. Nella situazione ecclesiale italiana il ricorso al Concordato è la via con cui si ritiene di poter dar corso alla libera manifestazione di questo orientamento papale nella penisola».

Ma lei crede che il Ddl effettivamente comprima la libertà di espressione dei cattolici?

«Mi pare che una legge non possa violare un principio costituzionalmen-

te garantito, nella fattispecie la libertà di espressione di tutti i cittadini e quindi anche quella dei cattolici. Tuttavia diversi giuristi hanno messo in rilievo la scarsa chiarezza del dispositivo giuridico del Ddl Zan. Se l'intervento della Santa Sede servisse a rendere avvertiti i politici che occorre elevare il livello qualitativo, da tempo assai scarso, degli uffici giuridici della Camere, sarebbe un servizio al Paese».

La Chiesa cattolica si appella al Concordato invece di mobilitare i cattolici perché sa già che è perdente nella società?

«Penso che una mobilitazione dei cattolici sul tema del Ddl Zan non avrebbe esito molto diverso dal referendum sul divorzio o sull'aborto. Ma non credo che l'intervento della Santa Sede sia dettato, come in quei casi, dalla volontà di conformare la legislazione civile alle regole etiche della Chiesa. Francesco ha spesso ricordato, anche ai vescovi italiani, che non sembra ne siano pienamente consapevoli, che il regime di cristianità è finito. Più semplicemente, la Santa Sede non ha la certezza

PREGHIERA (R. Laurita)

Per i tuoi compaesani, Gesù, tu sei motivo di scandalo. Perché? Semplicemente perché non rientri nei loro paradigmi, nelle loro attese. Sei uno di loro: ti hanno visto crescere, faticare, pensare, pregare e mangiare accanto a loro. Ai loro occhi è del tutto strano quello che dici e quello che fai. Per loro il falegname, il figlio di Maria, che non è andato alla scuola di qualche maestro importante, rivela una sapienza sospetta. I prodigi da te compiuti, senza dubbio, dimostrano un potere inspiegabile con la vita povera che hai condotto fino a quel momento. Gesù, è proprio vero: non c'è niente di nuovo! Oggi, come duemila anni fa, noi pretendiamo che Dio corrisponda alla nostra immaginazione e che percorra i binari che gli abbiamo preparato. Così ci condanniamo a sottovalutare i segni che continui ad offrirci attraverso persone semplici, nella vita quotidiana. Cerchiamo il Dio su misura e rifiutiamo quel Dio che è terribilmente a portata di mano.

che il nuovo dispositivo normativo non venga usato in sede giurisdizionale per limitare la libertà della Chiesa: fa dunque leva sullo strumento che l'ordinamento italiano mette a sua disposizione, il Concordato, per ottenere un chiarimento e forse qualche garanzia giuridica».

Questo intervento, al di là di come lo si interpreti, potrebbe riaprire la questione concordataria in Italia?

«La reciproca autonomia del politico dal religioso e del religioso dal politico corrisponde all'odierna comprensione del messaggio evangelico in ordine ai rapporti tra Chiesa e Stato. Non vedo oggi in Italia personalità politiche all'altezza di condurre in porto una riforma di questa portata. E non è nelle consuetudini diplomatiche della Santa Sede la denuncia unilaterale di un accordo concordatario. Il che non esclude l'eventualità di prospettarlo per qualche obiettivo, ad esempio la correzione di rotta di chi ne trae cospicuo vantaggio, in primo luogo la Chiesa italiana».